

MARTEDÌ
22
GIUGNO
1976

LIRE 150

LOTTA CONTINUA



IL PCI AVANZA, LA DC TIENE. Sembra un passo verso il bipartitismo, è un passo verso uno scontro più duro tra le classi

I rivoluzionari entrano in un parlamento in cui nessuna maggioranza è possibile - Ulteriore disfatta del partito fascista e dei partiti satelliti della DC - Pesante sconfitta del PSI

SENATO

DATI NAZIONALI

	1972	%	1976	%	Diff. in %
DC	11.465.529	38,1	12.215.036	38,9	+0,8
PCI	8.312.828	27,6	10.681.779	34,0	+6,4
PSI	3.225.707	10,7	3.208.382	10,2	-0,5
PR	(non era pres.)	—	265.420	0,8	—
DP *	(non era pres.)	—	78.055	0,2	—
PRI	918.440	3,0	845.629	2,7	-0,3
PSDI	1.613.810	5,4	965.478	3,1	-2,3
PLI	1.319.175	4,4	436.506	1,4	-3,0
MSI	2.766.986	9,2	2.088.318	6,6	-2,6
SVP e altri	113.452	0,4	—	—	—

L'esito delle elezioni ripropone in modo più drammatico tutti i nodi politici dello scontro di classe nel nostro paese. Prima di valutarne gli aspetti salienti, dobbiamo dare un giudizio sul risultato ottenuto dalla lista di Democrazia Proletaria, alla quale Lotta Continua ha partecipato con tutte le sue energie.

Il risultato di Democrazia Proletaria

Il risultato di Democrazia Proletaria è decisamente inferiore alle nostre aspettative. La lista ha raggiunto una percentuale che si aggira intorno all'1,5, per un totale che si aggira sui 600 mila voti.

La nostra previsione contava su un milione di voti. Siamo poco favorevoli ad attribuire ad un difetto della gente le cose che non vanno abbastanza bene per noi. Questo risultato sarà dunque occasione di una seria autocritica sui limiti della nostra presenza e della nostra proposta politica così come della conduzione della nostra campagna elettorale.

Avremo bisogno, per farla, di una analisi molto puntuale dei dati elettorali, che mentre scriviamo conosciamo in modo del tutto sommario. Confermiamo tuttavia senza riserve il giudizio decisamente positivo sull'allargamento e l'arricchimento dei nostri rapporti di massa che la campagna elettorale ha consentito. Per quello che riguarda più direttamente la nostra organizzazione, l'andamento del voto mostra che abbiamo avuto un ruolo nettamente determinante nell'assicurare il risultato raggiunto.

Diverso dovrà essere il discorso per altre organizzazioni, che dopo aver tenacemente avversato l'unità elettorale, e dopo averla subita, non hanno voluto o saputo affrontare questa battaglia così rilevante per la sinistra rivoluzionaria con la serietà e l'impegno necessari, e mostrando al contrario nella stessa caratterizzazione dei voti una sorprendente tendenza disfattista. Su questo torneremo a lungo e in modo documentato.

Il risultato elettorale garantisce comunque la presenza nel nuovo parlamento dei rivoluzionari, quali e in quale numero ancora non sappiamo. Mentre scriviamo non sappiamo ancora se il Partito Radicale ha ottenuto, come ci auguriamo, il quoziente necessario a non disperdere i suoi voti e a fare entrare in parlamento un'altra voce nuova.

Il recupero democristiano

I dati preminenti di questa consultazione, per molti versi clamorosi,



riguardano il forte recupero democristiano e l'ulteriore rafforzamento del PCI. La Democrazia Cristiana recupera gravemente sul '75, anche se resta al di sotto dei voti del '72.

Questo recupero avviene a spese del partito fascista e degli altri partiti satelliti della DC. La tendenza prevalente e omogenea, misurata sul '72, è quella a una indebolimento di tutti i partiti di destra, e di un rafforzamento di tutti i partiti di sinistra.

Particolamente significativi ed entusiasmanti sono alcuni risultati del Sud, quello di Napoli in prima fila.

Tuttavia il recupero democristiano va oltre ogni previsione legittima, e testimonia di un notevole riflusso di settori sociali ampi verso l'appello all'ordine e alla paura, schifosamente lanciato dal partito della bancarotta, della corruzione, e della violenza antipopolare.

Per la prima volta, si è frenato quel fondamentale processo di liberalizzazione politica e ideale che, cresciuto nella società civile, aveva trovato espressione anche nelle grandi trasformazioni elettorali del referendum e del 15 giugno. L'assenza di una alternativa credibile, coraggiosamente assunta dai partiti della sinistra, ha favorito con l'incertezza e il disorientamento, questo ritorno ad un partito di regime del quale contraddittoriamente da parte del PCI si è chiesto il ridimensionamento nello stesso momento in cui si sosteneva la necessità di mantenerlo al governo.

Una sconfitta di queste proporzioni modifica radicalmente il quadro politico, allontanando l'ipotesi di un governo di sinistra e consegnando il PSI a una crisi drammatica, che eserciterà ripercussioni rilevanti anche sul sindacato. E' interesse della sinistra di classe seguire con attenzione lo sviluppo di questa crisi, che potrà sospingere forze significative alla ricerca di un più saldo riferimento nel movimento di massa, contro le posizioni liquidatorie

prevallenti, a qualunque carro sbarberne.

La avanzata del PCI

Il PCI registra una nuova consistente avanzata. Ma la tenuta della DC ha sottratto ai lavoratori che hanno concentrato il loro voto sul Partito Comunista il premio di vederlo trasformato nel partito di maggioranza relativa. Di fatto una vittoria elettorale appare come una sconfitta politica per la linea dei dirigenti del PCI, come riconoscono gli stessi primi commenti delle Botteghe Oscure. Quello che sembra un passo verso la semplificazione degli schieramenti politici e il bipartitismo, è in realtà un passo verso una più dura contrapposizione di classe. L'ingovernabilità, che è il prodotto della forza autonoma degli operai, dei disoccupati, dei movimenti di massa, è confermata e aggravata dalla composizione del nuovo parlamento. Quando si apre un divario così radicale tra la società e le istituzioni, la soluzione non sta nell'adeguare i rapporti di forze reali tra le classi ai compromessi istituzionali, ma nella capacità di piegare la resistenza delle istituzioni attraverso lo sviluppo della lotta e dell'organizzazione di potere delle masse.

Questo è il reale problema del prossimo periodo, e non l'ipotesi provocatoria di nuove elezioni politiche. Il 51 per cento può essere troppo poco o troppo per un governo che non voglia fondarsi su questa fonte di forza e di potere. La partita è restituita alla lotta di classe, e lo sarebbe stata da qualunque risultato elettorale. Questo risultato rende più difficile il raggiungimento di una svolta di governo che deve passare attraverso l'opposizione della lotta di massa a qualunque governo con la Democrazia Cristiana e la rottura della Democrazia Cristiana stessa.

Il rischio più grave è quello di un congelamento del quadro governativo attraverso il congelamento della lotta operaia e proletaria. La questione principale, contro le complicità rinnovate al governo democristiano o le proposte di grandi intese, è quello dell'opposizione di massa attiva a una DC che cercherà di abusare sul terreno dell'attacco alle condizioni di vita delle masse popolari e sul terreno dell'attacco alla libertà e alla democrazia, dei voti che la paura e la confusione le hanno consentito di rapinare.

La responsabilità e lo spazio della nostra presenza politica escono ingigantiti da questa situazione. Spetta a noi rispondere adeguatamente.

SEGGI NEL NUOVO SENATO

	1976 segni	1972 segni
PCI	116	95
PSI	29	33
DC	135	135
PSDI	6	11
PRI	6	5
PLI	2	8
MSI	15	26
PLI PRI PSDI	2	—

700.000 voti di Almirante mantengono la DC ai livelli del '72.

Forte avanzata del PCI

La DC mantiene i suoi 135 senatori a spese del MSI, del PLI e del PSDI. Un grande aumento di voti per il PCI in tutto il meridione, con punte elevatissime a Napoli. Il PSI in piena crisi perde 4 seggi. Nel senato attuale nessuna delle maggioranze tradizionali è possibile.

LOMBARDIA

	1972	% seggi	1976	% seggi		
DP	—	—	78.055	1,55		
PCI	1.219.529	24,5	12	1.597.160	30,7	16
PSI	644.694	13,0	6	613.194	11,8	6
PR	—	—	—	48.672	0,9	—
DC	2.072.474	41,7	20	2.169.147	41,8	21
PSDI	265.118	5,3	2	183.141	3,5	1
PRI	157.535	3,2	1	185.767	3,6	1
PLI	279.887	5,6	2	108.804	2,1	1
MSI	303.850	6,1	2	213.074	4,1	2
Altri	27.876	0,6	—	—	—	—

LIGURIA

	1972	% seggi	1976	% seggi		
PCI	384.236	32,5	5	464.440	38,9	4
PSI	141.742	12,0	1	149.076	12,5	1
PR	—	—	—	16.580	1,4	—
DC	396.184	33,6	5	406.226	34,0	4
PSDI	67.298	5,7	—	—	—	—
PRI	41.603	3,5	—	103.382	8,6	1
PLI	76.277	6,5	—	—	—	—
MSI	72.806	6,2	—	54.894	4,6	—
Altri	—	—	—	—	—	—

VALLE D'AOSTA

	1972	% seggi	1976	% seggi		
DC	29.099	47,7	—	22.912	35,2	1
RV	—	—	—	—	—	—
PSDI	—	—	—	—	—	—
UV	—	—	—	—	—	—
UVP	—	—	—	—	—	—
PRI	—	—	—	—	—	—
PSI	29.667	48,7	1	21.069	32,4	—
PCI	—	—	—	—	—	—
D. Pop.	—	—	—	17.699	27,2	—
PLI	—	—	—	—	—	—
MSI	2.192	3,6	—	1.806	2,8	—
PR	—	—	—	1.601	2,4	—

PIEMONTE

	1972	% seggi	1976	% seggi		
PCI	763.937	27,3	7	957.784	34,7	9
PSI	309.095	11,5	3	291.535	10,6	2
PR	—	—	—	—	35.386	1,3
DC	983.187	36,5	9	1.003.761	36,4	10
PSDI	206.707	7,7	2	139.268	5,0	1
PRI	96.422	3,6	—	124.915	4,5	1
PLI	230.716	8,6	2	99.904	3,6	1
MSI	130.877	4,8	1	107.336	3,9	1
Altri	25.762	0,8	—	—	—	—

TRENTINO - ALTO ADIGE

	1972	% seggi	1976	% seggi		
PCI	35.956	7,9	—	60.788	12,8	1
PSI	37.957	8,4	—	43.826	9,2	1
PR	—	—	—	—	—	—
DC	185.853	40,9	5	168.306	35,5	3
PSDI	20.615	4,5	—	—	—	—
PRI	7.213	1,6	—	23.441	4,9	—
PLI	8.230	1,8	—	—	—	—
MSI	16.937	3,7	—	—	—	—
PPTT	—	—	—	—	—	—
PPST	113.452	24,9	2	158.605	33,4	2
TIROL	28.735	6,3	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

UMBRIA

	1972	% seggi	1976	% seggi		
PCI	210.156	43,4	3	237.484	47,2	4
PSI	53.295	11,0	1	58.679	11,6	1
PR	—	—	—	2.320	0,5	—
DC	159.500	33,0	3	158.885	31,6	2
PSDI	15.012	3,1	—	7.692	1,5	—
PRI	9.208	1,9	—	11.596	2,3	—
PLI	6.184	1,3	—	2.034	0,4	—
MSI	30.448	6,3	—	24.844	4,9	—
Altri	—	—	—	—	—	—

LAZIO

	1972	% seggi	1976	% seggi		
PCI	732.124	28,2	7	976.453	35,3	10
PSI	222.338	8,6	2	220.635	8,0	2
PR	—	—	—	38.298	1,4	—
DC	875.053	33,7	8	1.001.865	36,3	10
PSDI	143.909	5,5	1	91.819	3,3	1
PRI	97.075	3,7	1	100.612	3,6	1
PLI	118.363	4,6	1	44.218	1,6	—
MSI	403.742	15,6	4	287.503	10,4	3
Altri	2.713	0,1	—	—	—	—

TOSCANA

	1972	% seggi	1976	% seggi		
PCI	960.586	43,7	9	1.077.818	47,4	10
PSI	215.436	9,8	2	250.184	11	2
PR	—	—	—	—	16.621	0,7
DC	692.880	31,5	7	729.586	32,1	7
PSDI	101.747	4,6	1	—	—	—
PRI	55.549	2,5	—	—	114.532	5,0
PLI	52.980	2,4	—	—	—	—
MSI	121.609	5,5	1	86.122	3,8	—
Altri	—	—	—	—	—	—

EMILIA - ROMAGNA

	1972	% seggi	1976	% seggi

<tbl_r cells="5" ix="

I RISULTATI DELLA CAMERA

Torino - Novara - Vercelli

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	42.016	1,9	—	1,0
PCI	864.317	38,2	14	36,8
PSI	231.276	10,2	3	12,9
PR	38.710	1,7	—	10,9
PRI	89.372	3,9	1	3,6
DC	740.907	32,8	12	28,9
PSDI	99.979	4,4	1	7,1
PLI	61.360	2,7	1	4,9
MSI	91.686	4,1	1	4,7
altri	—	—	0,1	5,3

Cuneo - Asti - Alessandria

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	15.760	1,7	—	0,5
PCI	252.136	28,3	4	26,5
PSI	84.573	9,5	1	12,9
PR	11.191	1,3	—	11,6
PRI	34.425	3,9	—	3,5
DC	384.294	43,2	7	40,0
PSDI	48.563	5,5	—	8,1
PLI	32.943	3,7	—	5,3
MSI	25.886	2,9	—	3,2
altri	—	—	0,1	3,4

Confermato l'andamento delle votazioni al Senato - Napoli e Roma nuove città « rosse » - Il PSI continua il suo calo; entrano in parlamento Democrazia Proletaria e il Partito Radicale (ancora incerto il numero dei deputati) 200 voti salvano il PLI dalla scomparsa definitiva - Il PSDI, e in misura minore il PRI, schiacciati dal recupero democristiano, mentre il MSI travasa una parte consistente dei suoi voti nella DC.

Genova - Imperia - Savona - La Spezia

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	14.090	1,1	—	—
PCI	527.603	39,1	9	38,4
PSI	147.696	10,9	2	13,5
PR	20.506	1,5	—	11,2
PRI	51.877	3,8	—	3,5
DC	464.581	34,4	8	30,4
PSDI	40.041	3,0	—	5,5
PLI	24.060	1,8	—	5,9
MSI	58.687	4,4	1	4,6
altri	576	—	—	6,2

Milano - Pavia

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	80.001	2,6	1	2,8
PCI	1.113.090	35,8	19	35
PSI	368.472	11,9	6	13,9
PR	49.440	1,6	—	12,7
DC	1.094.706	35,2	19	3,9
PSDI	96.241	3,1	1	30,9
PLI	44.134	1,4	—	5,3
PRI	126.648	4,1	2	3,1
MSI	132.249	4,2	2	5,1
POE	1.992	0,2	—	3,5

Como - Sondrio - Varese

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	23.138	2,0	—	2,1
PCI	308.661	27,2	5	25,2
PSI	134.514	11,8	2	14,7
PR	11.333	0,9	—	12,7
PRI	37.860	3,3	—	3,1
DC	516.128	45,4	9	42,1
PSDI	42.563	3,8	—	5,7
PLI	20.040	1,8	—	3,1
MSI	41.237	3,6	—	4,0
altri	—	—	0,1	5,1

Bergamo - Brescia

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	29.283	2,4	—	2,3
PCI	283.527	23,1	5	21,6
PSI	125.858	10,2	2	12,7
PR	4.497	0,9	—	9,6
PRI	9.574	1,9	—	1,6
DC	654.948	53,3	12	50,8
PSDI	40.957	3,3	—	4,9
PLI	16.942	1,4	—	2,3
MSI	40.979	3,3	—	3,7
altri	—	—	0,1	4,6

Manova - Cremona

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	6.462	1,2	—	1,2
PCI	187.277	36,4	3	34,7
PSI	69.260	13,5	1	16,9
PR	4.497	0,9	—	14,6
PRI	9.574	1,9	—	1,6
DC	197.820	38,5	—	35,7
PSDI	15.323	3,0	—	3,8
PLI	4.169	0,8	—	1,7
MSI	19.480	3,0	—	4,4
altri	—	—	0,1	5,4

Trento - Bolzano

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	12.922	2,3	—	—
PCI	74.622	13,2	1	7,5
PSI	44.495	7,9	—	8,7
PR	6.943	1,2	—	—
PRI	15.323	2,7	—	2,7
DC	185.122	32,7	3	35,6
PSDI	14.048	2,4	—	4,7
PLI	5.586	1	—	1,7
MSI	14.639	2,6	—	2,9
PPST	184.286	32,6	3	43,9

Verona - Padova - Vicenza - Rovigo

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	23.365	1,4	—	1,3
PCI	362.482	21,4	6	20,7
PSI	162.385	9,6	2	11,3
PR	17.709	1	—	—
PRI	47.250	2,8	—	2,2
DC	941.827	55,5	16	52,3
PSDI	61.852	3,1	1	5,8
PLI	19.354	1,1	—	2,4
MSI	59.445	3,5	1	4,0
altri	497	—	—	3,3

Venezia - Treviso

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	18.588	1,8	—	1,7
PCI	286.371	27,8	5	26,7
PSI	119.374	11,6	2	14,8
PR				

Nella polarizzazione tra DC e PCI non è possibile alcuna maggioranza

ROMA, 22 — Soltanto alle tre del mattino si sono potuti sapere i dati delle elezioni per il rinnovo del senato che i tanto propagandati calcolatori del Viminale avevano promesso in tempo di record. Dopo tutta una notte di « proiezioni » ambigue e di dichiarazioni degli esponenti dei partiti, Cossiga — preceduto ancora da una manfrina riguardante alcune sezioni i cui risultati non erano ancora pervenuti, ha reso noti i risultati definitivi: 38,9 alla DC, 33,8 al PCI; 12.215.036 voti alla DC, 10 milioni 631.871 al PCI. La DC conserva esattamente il numero dei senatori che aveva nel '72, 135, il PCI ne conquista quindici, il MSI crolla fragorosamente da 26 a 15, i partiti di centro destra, PLI e PSDI sono ridotti ai minimi termini, e i vari raggruppamenti laici riescono a prendere in tutta Italia due seggi. Questi i primi dati che nascondono nella stasi della DC, mutamenti profondi che hanno coinvolto tutto l'elettorato, con spostamenti che provengono in primo luogo dalle fila dei voti fascisti e che si sono riversati, ad ondate sulla DC, passando attraverso la fine fisica dei liberali (che dispongono solo più di due seggi al senato mentre è in forse il raggiungimento del quorum alla camera), il crollo dei socialdemocratici ed una severa flessione, che rappresenta il dato qualitativamente più significativo, del PSI. Ancora: se i dati nazionali non riflettono immediatamente lo sconvolgimento del voto e la sua polarizzazione, l'analisi ragionata del voto è dominata da mutamenti profondi: in primo luogo la grande avanzata del PCI in tutto il meridione, con livelli entusiasmanti in città come Napoli dove i comunisti sono il primo, e di gran lunga il primo partito, nel Piemonte, dove si registra un altro balzo in avanti, delle regioni già rosse e delle due isole.

Il nuovo senato è composto così

Il Comitato Nazionale è convocato per domenica mattina a Roma. I lavori proseguiranno fino a lunedì sera.

CAMERA

70.165 sezioni su 73.178

	'76	'75	'72
	(percentuali)		
DP	532.453	1,5	1,2
PCI	12.134.247	34,6	32,0
PSI	3.394.281	9,7	12,0
PR	375.967	1,1	—
PRI	1.084.341	3,1	3,3
DC	13.525.607	38,6	35,5
PSDI	1.184.339	3,4	5,6
PLI	456.267	1,3	2,5
MSI	2.075.235	5,9	6,8
PPST	184.286	0,5	0,4

Le percentuali alla Camera

	'76 sul '72	'76 sul '75
DP	+ 1,5	+ 0,3
PCI	+ 7,5	+ 2,6
PSI	+ 0,1	+ 0,1
PR	+ 1,1	+ 1,1
PRI	+ 0,3	- 0,2
DC	- 0,1	+ 3,1
PSDI	- 1,7	- 2,2
PLI	- 1,6	- 1,2
MSI	- 2,8	- 0,9

Le prime prese di posizione del PCI ripropongono ad una DC imbaldanzita, l'alleanza in un « governo di ampie convergenze ». Nel PSI, fortemente ridimensionato rispetto al 15 giugno, il vicesegretario Mosca si dimette. La DC canta vittoria. Nuove città e regioni diventano rosse.

In primo luogo Napoli, ma l'avanzata del PCI è molto consistente in tutto il meridione

In maniera tale da impedire la formazione di qualsiasi maggioranza e la situazione venuta a creare è già stata commentata con imbarazzo da Berlinguer alle Botteghe Oscure, mentre Mosca, vice segretario del PSI ha annunciato fin dalle prime ore della serata le dimissioni, e la DC non ha aspettato molto a usare toni arroganti « da grande vittoria anticomunista ». Fanfani tra i primi ha rivendicato alla sua linea politica il recupero ai danni del voto missino, e dopo di lui sono seguiti a ruota i più noti notabili democristiani.

Al senato non hanno invece raggiunto il quorum necessario Democrazia Proletaria che si presentava solo in Lombardia e che ha avuto un notevole successo in Milano città, non confermato però nella regione, e il partito radicale che si è mantenuto sui livelli omogenei in tutto il centro nord senza però riuscire ad eleggere un senatore a Milano o Roma, che erano le città in cui aveva maggiori speranze. Siamo purtroppo costretti a limitare al massimo sia i dati che i commenti, rimandando a domani un'analisi degli spostamenti dei voti.

Alle Botteghe Oscure i dirigenti del Partito Comunista che a più riprese si sono intrattenuti con i giornalisti, pur sottolineando il complessivo eccezionale passo in avanti delle sinistre, che consolida ed aumenta i risultati del 15 giugno, non nascondevano una grossa preoccupazione per la tenuta democristiana rispetto alle politiche del '72 e per la sua ripresa rispetto alle amministrative del '75.

La domanda che più ricorreva nelle conferenze stampa tenute da Berlinguer e da Paietta, Napolitano e Se-

gre, da parte di giornalisti accorsi dai 4 angoli del mondo, era se appunto questa avanzata della DC non andasse a premiare la forsennata campagna anticomunista guidata da Fanfani e non vanificasse quindi la prospettiva di un governo di ampie convergenze nazionali sostenute dal PCI.

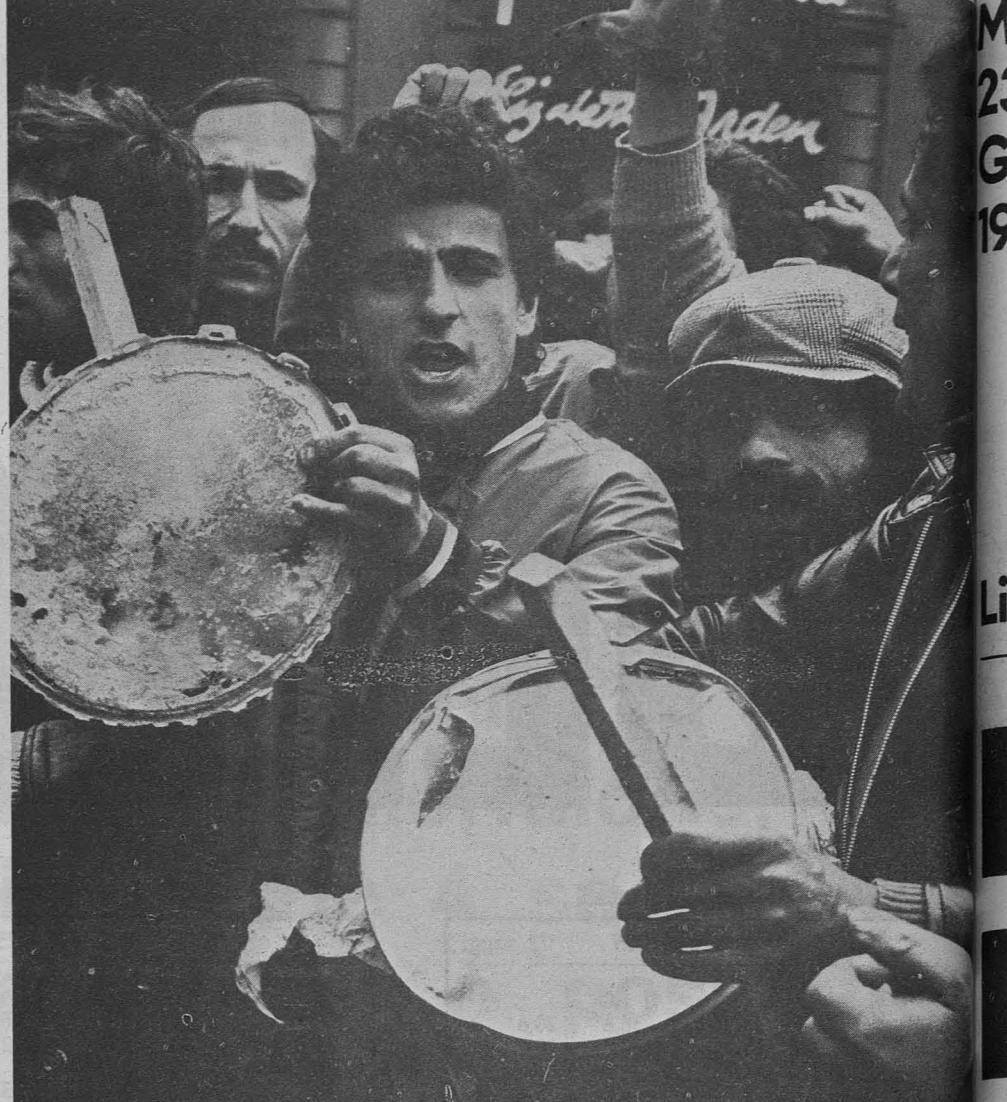
Se per piegare la DC a questa prospettiva e per condurre in porto la sua rifondazione era indispensabile un ulteriore ridimensionamento del partito di regime, come si conciliano i risultati con le prospettive di sbocco politico? Non sarà stato forse l'atteggiamento troppo cauto del PCI, troppo pronto a facili entusiasmi per il « volto onesto » di Zaccagnini a fornire una copertura obiettiva alla rivalutazione del partito democristiano? Di fronte a questi quesiti e ad altri analoghi i dirigenti del PCI si sono affrettati a sottolineare come la ripresa democristiana si fondi molto sui voti sottratti ai suoi vecchi alleati dei « partiti

minori » che non sui voti sottratti al MSI e che se pur la campagna elettorale è stata condotta sulla linea del più violento anticomunismo, questa è solo una parte della verità, che si intreccia alla pur limitata ma significativa opera di rifondazione condotta da Zaccagnini.

Naturalmente Berlinguer non si è perso l'occasione per ricordare come, lui, in particolare, e tutta la direzione del PCI non si siano mai fatti convincere da « facili analisi che davano la DC per spacciata » con evidente allusione prima ancora che ai rivoluzionari ai socialisti, e per rivendicare come valida e lungimirante la battaglia sostenuta per evitare ad ogni costo (anche quello di far passare il programma reazionario di Moro) le elezioni anticipate.

Riproposizione quindi ad una DC ancor più tracotante e imbaldanzita, di fatto conquistata dalla sua « anima » più reazionaria che ha egemonizzato la campagna elettorale, della formula del governo di ampie convergenze, nonostante gli equilibri parlamentari si siano notevolmente spostati a favore delle sinistre rispetto al 72.

Nessuna « frettà » di entrare al governo; attesa paziente che gli altri partiti propongano una qualche politica. Da subito si fa di tutto alla direzione del PCI per riabilitare l'avversario spiegando, come ha fatto Berlinguer, che in realtà la DC è divisa in ben 5 tendenze ideali e sociali, preparando così ulteriori sedimenti e tatticismi che hanno dimostrato tutta la loro pericolosità anche sul piano elettorale.



Due compagni operai di Pisa e Torino commentano i primi dati

Mentre arrivano i primi dati della Camera e quelli del Senato sono quasi interamente trasmessi, un operaio della Fiat Mirafiori e uno di Pisa commentano i primi risultati.

Compagno di Pisa: Mentre ci avviciniamo alla conclusione di queste elezioni mi sembra sempre più evidente che il PCI avrà grosse difficoltà a fare delle proposte accettabili dalla classe operaia. Secondo me questi risultati apriranno solo la strada a nuove elezioni anticipate entro un periodo più o meno breve, che sono rese indispensabili perché si sta creando una situazione in cui è impossibile un governo.

Compagno di Torino: Io vorrei dire alcune cose sul recupero della Democrazia cristiana e sul ruolo giocato dal PCI in questa campagna elettorale.

Il recupero della DC avviene a spese dei partiti minori. Quello che gli è riuscito è di innalzare un muro contro un eventuale governo di sinistra. Ma questa manovra gli è riuscita anche per il modo in cui il PCI ha impostato la campagna elettorale, senza fare propria la proposta del governo delle sinistre, mantenendo a tutti i costi e al di là di ogni prevedibile risultato elettorale una posizione interlocutoria con la DC. Facendo questo il PCI ha dimostrato di non rispondere alle esigenze e alle richieste di tutti coloro che lo avevano votato il 15 giugno dell'anno scorso.

Io penso che gli abbiano dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avviando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del PCI è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione di contrapposizione netta ai revisionisti o che passassero via dei voti ai partiti tradizionali operai cioè al PCI. Lo stesso atteggiamento si è dimostrato nel modo in cui il PDUP ha condotto la campagna elettorale.

Un altro dato su cui devi dire è che il Pisa, per dire, è quello per cui in alcune regioni il voto del PDUP si è letteralmente dimezzato rispetto all'anno scorso. Un dato che passa attraverso il voto dei partiti di sinistra, come i comunisti, che hanno dimostrato di aver avuto un buon risultato. Un altro dato che è chiaro è che il Pisa, per dire, è quello per cui in alcune regioni il voto del PDUP si è letteralmente dimezzato rispetto all'anno scorso. Un dato che passa attraverso il voto dei partiti di sinistra, come i comunisti, che hanno dimostrato di aver avuto un buon risultato.

Ricordiamo il compagno Fulvio Ricci

CAGLIARI, 20 — E' morto domenica in un incidente stradale il compagno Fulvio Ricci. Aveva 20 anni. Fino alla fine dell'anno scorso aveva militato attivamente in Lotta Continua, aveva costruito una cellula del partito nella sua scuola, l'Istituto tecnico per ragionieri Pietro Martini, dove era una vanguardia riconosciuta, dove era riuscito ad organizzare delle lotte bellissime, tirando su un istituto che era quello di consolidare il voto raggiunto l'anno scorso, che era portato a un risultato inferiore alle aspettative. Del resto que-

Il ritardo nella trasmissione dei risultati ha impedito che questa mattina Lotta Continua andasse in edicola. Pubblichiamo invece questo volantino distribuito dai nostri militanti nelle maggiori località del Paese.

Il giornale di domani, mercoledì, riporterà i dati completi e commentati del senato e della camera. E' fondamentale che sia organizzata la diffusione più capillare possibile. Tutte le sedi, tutte le sezioni ed i nuclei di paese devono telefonare fin dal mattino ai numeri della diffusione per prenotare le copie. L'obiettivo delle 200.000 copie non è solo possibile, ma largamente superabile. Facciamo in modo che il punto di vista dei rivoluzionari sia presente in tutti i quartieri, davanti a tutte le fabbriche, alle caserme, a tutti i luoghi di discussione dei proletari.

DC: anche i brogli!

Liguria, Piemonte, Toscana, Sicilia: schede « prevotate » e propaganda illegale. Smascherati ovunque i tentativi di truffa

TOFINO, 21 — In due giorni di voto una serie di brogli elettorali sono stati scoperti per merito dell'attenzione dei compagni che facevano gli scrutatori. In molte situazioni, alla Pistoia, alla Nigra, al Santorre, i compagni hanno scoperto schede « prevotate » con i simboli della DC, del PLI e dei MSI, fino al clamoroso della scuola San Paolo dove le schede con simboli della DC erano ben 53.

In altre situazioni, senza arrivare direttamente al broglie elettorale, vi sono state però gravi infrazioni. E' il caso dell'Istituto « Poveri vecchi », dove per tutto ieri, immediatamente all'entrata del seggio, una suora distribuiva il facsimile della scheda con già apposto il voto per la DC. L'intervento di uno scrutatore ha fatto cessare lo scontro.

Anche a Genova provocazioni e tentativi di brogli sono venuti a sovrapporsi al clima di tensione che

ha caratterizzato in città l'ultima fase della campagna elettorale, dopo l'assassinio del procuratore Cocco e delle due guardie.

Ieri in un seggio di Pisa sono state scoperte 20 schede già votate per il MSI; altre schede « prevotate » per i fascisti sono state trovate nel seggio di Palermo, alla Foce.

Per quanto riguarda il carcere di Marassi, inoltre, su circa 600 detenuti ha votato un'infima minoranza.

Questo dimostra quanto la direzione del carcere abbia fatto per impedire il diritto di voto e conferma quanto scriviamo in un altro articolo.

Non si può infatti pensare che la maggioranza delle persone rinchiuso in questo carcere giudiziario non abbia i requisiti per partecipare alle elezioni: evidentemente è stata messa in atto una manovra per impedire ai carcerati l'esercizio di un diritto riconosciuto dalla Costituzione.

Questa mattina una grave provocazione è stata attuata nei confronti di un

presidente di seggio. I carabinieri hanno perquisito la sua abitazione, con un mandato che parlava di « ricerca di armi in relazione a bande armate ». La persona colpita da questo provvedimento è un insegnante, conosciuto per il suo impegno antifascista, e l'unico reato da accertare sta probabilmente nella sua militanza.

Tentati brogli DC anche

nelle circoscrizioni di Bergamo e Lecco, dove molti elettori hanno aperto schede già contrassegnate col simbolo dello scudo crociato e hanno smascherato la truffa denunciata ai presidenti di seggio.

Episodi analoghi di tentativi di brogli si registrano in Sicilia. Così a Gela, con la scoperta di 2 schede già votate per la DC, e così a Catania (provincia e cit-

ta) con 3 schede che più subdolamente portavano contrassegnati i simboli di DP e del PCI.

In molte circoscrizioni per i risultati elettorali ha preso forma la forma della propaganda illegale. A Prato e in Versilia sono stati lanciati a migliaia volantini democristiani vicino ai seggi e dopo la chiusura della campagna elettorale.

NAPOLI (Ponticelli)

35 famiglie proletarie tornano a occupare le case del rione INCIS

PONTICELLI (NA), 21 — Per l'ennesima volta trentacinque famiglie proletarie hanno occupato alcune case del rione Incis e hanno subito messo alle finestre le bandiere rosse. Finora la polizia non è intervenuta. Le continue esperienze di lotta hanno fatto raggiungere a questi proletari una alta coscienza politica. Di-

cono: « Noi sappiamo che non ci daranno queste case, ma noi vogliamo che requisiscano tutte le case sfitte che ci stanno. Il PCI, partito egemono nella zona, sta promettendo e facendo assegnare le case di questo rione ai contadini di Porchiari che se ne dovranno andare dalle loro

case per il passaggio dell'asse viario e anche a quelli di via Marittima a Napoli. Ma così vengono privati delle case i lavoratori della zona che speravano di entrarci. L'obiettivo giusto infatti, oltre quello della requisizione e dell'affitto al 10 per cento del salario, è anche quello di far costruire altre case popolari. Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1977. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1977.